

7 AGOSTO  
2016

di Francesca  
La Marca (\*)  
lamarca\_f@camera.it

## OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Una legge elettorale attesa da anni, una riforma costituzionale in cantiere da decenni, l'organizzazione del lavoro e i diritti civili

# Verso il Referendum

**G**LI AUGURI di quiete vacanze che tra qualche giorno ci scambieremo nel momento della pausa estiva dei lavori parlamentari, auguri che sinceramente estendo a voi tutti, anche a chi le vacanze le ha già fatte o le sta concludendo, per la verità non so quanto si adattino alla fase – come chiamarla? – di pre-ebollizione che la vita politica italiana sta vivendo. Nella prospettiva autunnale si staglia la scadenza del referendum, per il quale non c'è ancora una data definita, anche se probabilmente cadrà tra la fine di ottobre e il 20 novembre. Dal suo esito, quasi sicuramente, dipenderà la vita di questa legislatura. Naturalmente, l'ultima parola, l'avrà il Presidente della Repubblica. Una legislatura che, nata all'insegna dell'equilibrio e della paralisi tra le forze maggiori, con un rischio molto "spagnolo" di veloce ritorno alle urne scongiurato solo dalla fermezza del presidente Napolitano, ha progressivamente acquistato stabilità e operosità.

Si può dire quello che si vuole del Governo Renzi e di alcune riforme da esso promosse, ma credo sia incontestabile che dare al Paese una legge elettorale attesa da anni, una riforma costituzionale in cantiere da decenni, una riforma dell'organizzazione del lavoro in presenza di una acuta crisi occupazionale, un riconoscimento di livello europeo dei diritti civili (materia sempre incandescente in un paese dove il fiato delle gerarchie ecclesiastiche si fa sempre sentire sul collo di chi governa quando si toccano temi etici), rappresenti una profonda esperienza di discontinuità rispetto allo stereotipo di un'Italia in cui si discute e si litiga, ma poi non si riesce mai a quagliare.

Sta di fatto che il referendum sta acqui-

stando sempre di più una potenziale carica dirompente rispetto all'equilibrio faticosamente ricostituito nel sistema politico. Può darsi che inizialmente sia stato incauto Renzi a legare strettamente la sopravvivenza

re una strada di semplificazione istituzionale, di stabilizzazione del sistema politico e di maggiore velocità nell'esercizio di governo, rischia di diventare l'ennesimo punto di ricaduta nel passato e un'occasione di

dividare i problemi reali, anche se apparentemente minori, cercando di concentrare gli sforzi sui passi in avanti da fare e sui risultati da conseguire. Un atteggiamento pragmatico e realistico giova alla stessa scelta referendaria, che potrebbe essere così ricondotta ai nodi veri: il superamento del bicameralismo, il cambiamento di ruolo del Senato, la diminuzione dei parlamentari e dei costi della politica, il riequilibrio tra lo Stato e le Regioni, la maggiore incisività dell'azione di governo. E soprattutto aiuterebbe la necessaria manutenzione delle questioni aperte e vive, che hanno bisogno di un approccio realistico per essere affrontate concretamente e, se possibile, risolte.

Con questo spirito, cercando di sfuggire all'enfasi dello scontro finale che si va delineando intorno alla scadenza referendaria, vorrei dar conto di alcuni provvedimenti non minimali che sono passati all'attenzione di noi parlamentari in queste settimane. Parlo dell'assestamento del bilancio dello Stato per il 2016 e della ridefinizione del quadro di interventi del Ministero degli Esteri – la famosa Tabella 6 – per questo e per i prossimi anni.

Nell'assestamento c'è per noi italiani all'estero un dato consolante: ricompaiono i 2,6 milioni per i corsi di lingua e cultura che erano scomparsi quasi clandestinamente in occasione dell'approvazione della legge di Stabilità. Noi del PD eletti all'estero ci siamo mossi immediatamente per chiedere al Governo il reintegro della dotazione a favore degli enti gestori, pena la chiusura di migliaia di corsi già avviati e la penalizzazione di decine di migliaia di studenti. Siamo contenti che il Governo abbia mantenuto la parola e dimostrato con i fatti di credere nelle sue stesse parole quando afferma che la "diplomazia culturale" può avere un effetto trainante per la promozione del Sistema Paese nel mondo.

Il nostro impegno, tuttavia, riparte oggi stesso, dal momento che nella prossima legge di Stabilità per il 2017 per i corsi di lingua compariranno le somme, molto più basse, al netto dei miglioramenti che siamo riusciti ad apportare con il nostro lavoro parlamentare. Dovremo difendere in questo campo la spesa consolidata chiedendo che per questo settore strategico si faccia un'eccezione rispetto all'applicazione dei criteri inesorabili della "spending review". Lo abbiamo detto più volte: l'Italia da una convinta, estesa ed efficace promozione della sua lingua e della sua cultura nel mondo, ci può solo guadagnare. Ogni euro di investimento è una promessa di ritorno in termini di credibilità, autorevolezza internazionale e sostegno ai nostri interessi nel mercato globale.

Nel parere che in Commissione Esteri abbiamo dato su questi documenti, per nostra iniziativa è stato anche inserito un esplicito richiamo all'esigenza di finalizzare i proventi delle percezioni consolari al rafforzamento degli stessi Consolati, con particolare riguardo per quelli che sono più appesantiti dalle giacenze per le pratiche di cittadinanza. Anche in questo caso non si tratta di una cosa circoscritta, quasi "corporativa", come qualcuno pur dice. Intanto perché avere servizi efficienti dall'amministrazione è un diritto dei cittadini, non una graziosa concessione. In secondo luogo perché avere rappresentanze funzionanti nel mondo è un biglietto da visita per il Paese di fronte all'opinione pubblica internazionale. E quindi, anche in questo caso, un investimento "produttivo".

Insomma, la via è difficile ed è bene che nessuno illuda gli elettori con giochi di prestigio propagandistici, ma passo dopo passo continueremo a procedere, per noi stessi e per il Paese che ognuno di noi, in grande o in piccolo, intende a testa alta rappresentare.

(\*) Deputata del PD  
eletta nella Circoscrizione  
Nord e Centro America



del suo governo all'esito referendario. È anche vero, però, che le opposizioni, dall'estrema destra all'estrema sinistra, passando per gli indefinibili 5Stelle, stanno strumentalizzando pesantemente questo passaggio costruendo una specie di santa alleanza del NO che ha come obiettivo strategico non tanto la difesa sacrale della Costituzione, i cui principi nessuno mette in discussione, quanto il "redde rationem" della fase politica avviata dallo stesso Renzi.

Francamente è un peccato perché in questo modo un possibile punto di svolta per il Paese, che avrebbe consentito di decidere attraverso il voto dei cittadini se apri-

ulteriore drammatizzazione dei rapporti politici. Di tutt'altro l'Italia avrebbe bisogno, in un quadro europeo nel quale la ripresa economica si rivela meno spinta di quanto si sperava, anche per le politiche poco espansive delle istituzioni comunitarie e per i paventati effetti della Brexit, l'immigrazione di massa carica di tensioni i rapporti tra i partner e la sfida ormai aperta del terrorismo getta un'ombra sulla vita civile e sulle relazioni sociali. Anche l'Europa, insomma, avrebbe bisogno di un'Italia più dinamica, stabile e sicura di sé.

E bene, dunque, evitare di assecondare il clima millenaristico che intorno al referendum si va addensando, e cercare di in-

## Il terrorismo islamico e la promessa ad Abramo



disegnata e costruita da Dio. Non la vide mai e non poté mai arrivarvi. Tutta la sua vita fu piena di complicazioni ed ebbe molti buoni motivi per dubitare. Gli era stata promessa una discendenza numerosa come le stelle del cielo, eppure, fin quasi al momento della morte, non ebbe alcun bambino da Sara. Quando finalmente gli nacque un figlio, Dio gli domandò di offrirlo a lui in sacrificio (nella foto, in un quadro di Caravaggio).

Abramo continuò a credere a causa di quel sogno, in forza di quella città che gli era stata promessa, una dimora che non vide mai realizzata nella sua vita. Abramo è un buon esempio di che cosa può fare una promessa nella vita di una persona. Non siamo anche noi nella stessa situazione? Abbiamo forse qualcosa in più di una semplice promessa?

Sì, abbiamo qualcosa in più. Siamo andati avanti, siamo più vicini. Abbiamo un modello

tangibile; abbiamo con noi qualcosa che si è già compiuto. Lo abbiamo in una celebrazione come questa che stiamo facendo. Qui e ora realizziamo quello che non possiamo realizzare nella vita di ogni giorno. E qui e lo abbiamo: il Signore

Talvolta in un'assemblea riunita in chiesa, come la nostra, ci sono famiglie che non si amano, perfino che si odiano reciprocamente. Non si stringono la mano. Dicono ai bambini di non giocare fra di loro. Non si parlano e non si guardano neppure. Sono l'una per l'altra come aria, invisibile e rarefatta, eppure inquinata.

«Non aver paura, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre di darvi in dono il regno». Non è solo una promessa, ma una realtà, qui e ora, che non è ancora pienamente compiuta, e tuttavia è il modello di un futuro migliore.

Dio ha acceso nei nostri cuori una grande luce con la speranza e la certezza della vita eterna. E il pensiero nella vita eterna ci aiuta a vivere nella bontà, nella fiducia, e secondo le parabole di Matteo, ci aiuta a vivere attenti e vigilanti, a trafficare al massimo i nostri talenti, ad amare in concreto il prossimo. E il Signore dirà ai suoi discepoli, che hanno resistito alle tentazioni del mondo, che hanno creduto, sperato e amato, che hanno dato il giusto valore a tutte le cose terrene in vista della vita eterna: «Vieni servo buono, e fedele, entra nella gioia del tuo Signore». E la grazia più bella e più grande; è l'unica grazia di cui abbiamo bisogno.

A cura dell'Apostolato Italiano  
della Diocesi di Brooklyn & Queens

## RELIGIONE


di Vincenzo  
La Gamba  
vjim19@aol.com

**V**IVIAMO giorni difficili. Sono finiti i giorni dell'incanto e anche quelli di una comoda sicurezza. Quello che potevamo fare anni fa, ora non possiamo più farlo, non solo a livello finanziario.

Le cose si sono veramente complicate negli ultimi mesi. Non lo vogliamo riconoscere ma siamo in guerra. Magari una guerra spezzettata ma come ha detto bene Papa Francesco siamo nel vivo della Terza Guerra Mondiale. Il terrorismo internazionale ci mette paura perché ci sono pericoli dovunque: conflitti internazionali, difficoltà interne a un paese, rapinatori all'angolo di ogni strada e piazza. Quasi ogni settimana ci sono voci di nuove guerre; quasi ogni giorno sembra che stiano per scoppiare nuovi conflitti: autobombe, arresti, scioperi, violenza in ogni parte.

In tutto questo rimane il lieto annuncio del Vangelo: «Non aver paura, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre di darvi il regno». Una promessa e niente di più, è la sola cosa che sembriamo avere. Niente altro. È sufficiente per aiutarci a sopravvivere, a tener duro, a renderci abbastanza motivati per continuare?

Per Abramo fu sufficiente, come è scritto nella seconda lettura. In forza di questa promessa Abramo lasciò la città in cui viveva. Fidandosi di questa promessa, cominciò a vivere come un nomade sotto la tenda, sempre in cammino, guardando verso la città fondata,